

Mare in sicurezza grazie alla tecnologia: il progetto a Cagliari

Grazie a una nuova piattaforma di telecomunicazioni la tecnologia, in caso di incidente, sarà in grado di sostituirsi all'uomo

La tecnologia per vivere il mare in sicurezza. Con un sistema di telecomunicazioni alternativo alla rete usata per i telefoni cellulari che tutti hanno in tasca e il cui prototipo è già pronto. È il progetto internazionale Iside, Innovazione per la sicurezza del mare – che richiede ora solo l'interesse del mercato – incluso nel programma europeo Interreg marittimo Italia-Francia. Tutto parte da una premessa: negli ultimi dieci anni il 17 per cento degli incidenti in mare è risultato legato a problemi di comunicazione. Il resto è dipeso da errori umani. La chiave, dunque, è un utilizzo corretto e pratico degli strumenti ora a disposizione della comunità scientifica. IL PROGETTO – Iside ha messo a punto modelli e protocolli vocali e audiovisivi legati ai sistemi Itc di comunicazione. Il prototipo testato sul campo - con simulazioni di incidenti tra imbarcazioni anche a Cagliari - è in grado di riportare il segnale Ais Vhf utilizzato per le comunicazioni in mare direttamente su applicativi installabili negli smartphone e negli smartwatch, rendendo fruibile e sempre disponibile la tecnologia che, in caso di incidente, sarà in grado di sostituirsi al "fattore umano" nella delicata fase di comunicazione con le centrali operative delle Capitanerie di Porto. "Oggi - ha spiegato Gianfranco Fancello, docente all'Università di Cagliari, in occasione dell'evento conclusivo del progetto europeo ospitato nel capoluogo sardo - possiamo quindi ufficializzare la piena funzionalità ed efficienza del nostro prototipo che, una volta ingegnerizzato, sarà reso fruibile a tutti gli operatori di mercato. Allo stesso tempo lasciamo aperto il laboratorio sui fattori umani creato all'interno di Iside, che rimane a disposizione del partenariato e di tutta la collettività per generare nuove attività di ricerca fortemente integrate, capaci di mettere in evidenza l'incidenza del fattore uomo e che permettano di sviluppare processi e prodotti fortemente rispondenti e performanti agli standard psicofisici". Nel progetto sono coinvolti otto partner: Università degli Studi di Cagliari Unica-Cirem; Siit-Sistemi Intelligenti Integrati e Tecnologie Società consortile per azioni (Scpa); Itcg - Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera ; Autorità di Sistema Portuali del Mar Tirreno Settentrionale e del Mare di Sardegna; Navigo; Camera di Commercio di Bastia e dell'Alta Corsica; Camera di Commercio del Var.



Oggi a Cagliari l' evento conclusivo di presentazione dei risultati del progetto "ISIDE"

E' volto alla gestione del rischio nelle aree portuali e al miglioramento della sicurezza della navigazione Oggi a Cagliari si sta svolgendo l' evento conclusivo per la presentazione dei risultati del progetto "ISIDE" (Innovazione per la Sicurezza DEL mare) nell' ambito del programma europeo "Interreg Marittimo Italia - Francia" che è dedicato alla gestione del rischio nelle aree portuali e al miglioramento congiunto della sicurezza in mare contro i rischi della navigazione. L' obiettivo viene perseguito attraverso lo sviluppo e l' applicazione di modelli di comunicazione innovativi che utilizzano le tecnologie ICT, in modo tale da incrementare la sicurezza della navigazione commerciale e da diporto. L' attività ha comportato tre anni e mezzo di studi, simulazioni, analisi di risultato e continui confronti a livello partenariale. Il progetto ha coinvolto otto partner: Università degli Studi di Cagliari UNICA-CIREM; SIIT - Sistemi Intelligenti Integrati e Tecnologie Società consortile per azioni (Scpa); ITCG - Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia Costiera; Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale e del Mare di Sardegna; NAVIGO; Camera di Commercio di Bastia e dell' Alta Corsica; Camera di Commercio del Var. Le risorse economiche utilizzate nell' ambito del progetto sono ammontate a 2,3 milioni di euro, di cui oltre 1,9 milioni di fondi FESR. Il prototipo testato sul campo - con simulazioni di incidenti tra imbarcazioni nei porti di Genova, Cagliari, Livorno, Tolone e Bastia e monitoraggio dei livelli di stress delle persone coinvolte - è in grado di riportare il segnale AIS VHF utilizzato per le comunicazioni in mare direttamente su applicativi installabili negli smartphone e negli smartwatch, rendendo fruibile e sempre disponibile la tecnologia che, in caso di incidente, sarà in grado di sostituirsi al "fattore umano" nella delicata fase di comunicazione con le centrali operative delle Capitanerie di Porto. Due le attività di carattere tecnico previste. La prima è stata dedicata all' analisi del quadro normativo, dei fattori di incidentalità e degli strumenti attualmente disponibili per le comunicazioni mare-terra; contestualmente, attraverso uno studio sul campo e diversi focus group, sono stati coinvolti i principali operatori per la definizione di nuovi protocolli di comunicazione da sottoporre a test in apposito laboratorio. Nel corso della seconda attività è stata progettata un' infrastruttura ICT integrata e comune per le comunicazioni marittime e terrestri, testata sul campo con le simulazioni di incidente nei porti di riferimento dei partner progettuali (Liguria, Sardegna, Toscana, Var e Corsica) e gli stress test sui nuovi modelli di comunicazione natante - centrale operativa. Iniziative, queste ultime, che hanno visto il coinvolgimento degli uomini, dei mezzi navali ed aerei delle Capitanerie di Porto italiane e dei corrispettivi francesi. Una volta superata la fase prototipale, il prodotto potrà essere reso disponibile sul mercato e quindi pienamente utilizzabile in campo marittimo, con evidenti benefici nella riduzione degli incidenti che, come riportato negli approfondimenti dei documenti progettuali di ISIDE, sono determinati, per un 17%, da specifiche problematiche di comunicazione e, da un 80%, da condizioni legate al fattore umano. Aspetti, questi, sui quale la tecnologia interverrebbe riportando a zero l' incidenza.

Da ISIDE l'innovazione a supporto della sicurezza in mare

A Cagliari l'evento conclusivo per la presentazione dei risultati del progetto Interreg Italia Francia Marittimo. Dopo tre anni e mezzo di studi, simulazioni, analisi di risultato e continui confronti a livello partenariale, il progetto Interreg ISIDE (Innovazione per la Sicurezza DEL mare) giunge ufficialmente a conclusione. Questa mattina, nella suggestiva location della Manifattura Tabacchi a Cagliari - che ha ospitato l'evento organizzato dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna - sono stati illustrati tutti i vari passaggi del percorso che, da marzo 2019, passando per le restrizioni della pandemia, ha dato vita ad un applicativo che consentirà di migliorare in maniera significativa gli standard di sicurezza, le procedure di navigazione e, soprattutto, azzerare l'errore umano nelle comunicazioni tra natante e terraferma. Il prototipo testato sul campo - con simulazioni di incidenti tra imbarcazioni nei porti di Genova, Cagliari, Livorno, Tolone e Bastia e monitoraggio dei livelli di stress delle persone coinvolte - è in grado di riportare il segnale AIS VHF utilizzato per le comunicazioni in mare direttamente su applicativi installabili negli smartphone e negli smartwatch, rendendo fruibile e sempre disponibile la tecnologia che, in caso di incidente, sarà in grado di sostituirsi al "fattore umano" nella delicata fase di comunicazione con le centrali operative delle Capitanerie di Porto. Due le attività di carattere tecnico previste dal progetto ISIDE che ha coinvolto 8 partner (Università degli Studi di Cagliari UNICA-CIREM; SIIT - Sistemi Intelligenti Integrati e Tecnologie Società consortile per azioni (Scpa); ITCG - Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera; Autorità di Sistemi Portuali del Mar Tirreno Settentrionale e del Mare di Sardegna; NAVIGO; Camera di Commercio di Bastia e dell'Alta Corsica; Camera di Commercio del Var) e impiegati 2.300.000 euro, di cui 1.955.000 euro di fondi FESR. Una prima, denominata T1, è stata dedicata all'analisi del quadro normativo, dei fattori di incidentalità e degli strumenti attualmente disponibili per le comunicazioni mare-terra; contestualmente, attraverso uno studio sul campo e diversi focus group, sono stati coinvolti i principali operatori per la definizione di nuovi protocolli di comunicazione da sottoporre a test in apposito laboratorio. Nel corso della seconda attività (T2) è stata progettata un'infrastruttura ICT integrata e comune per le comunicazioni marittime e terrestri, testata sul campo con le simulazioni di incidente nei porti di riferimento dei partner progettuali (Liguria, Sardegna, Toscana, Var e Corsica) e gli stress test sui nuovi modelli di comunicazione natante - centrale operativa. Iniziative, queste ultime, che hanno visto lo straordinario e, in alcuni casi spettacolare, coinvolgimento degli uomini, dei mezzi navali ed aerei delle Capitanerie di Porto italiane e dei corrispettivi francesi. Numerosi gli sviluppi futuri della nuova tecnologia. Una volta superata la fase prototipale, il prodotto potrà essere reso disponibile sul mercato e quindi pienamente utilizzabile in campo marittimo, con evidenti benefici nella riduzione degli incidenti che, come riportato negli approfondimenti dei documenti progettuali di ISIDE, sono determinati, per un 17 per cento, da specifiche problematiche di comunicazione e, da un 80 per cento, da condizioni legate al fattore umano. Aspetti, questi, sui quali la tecnologia interverrebbe riportando a zero l'incidenza. "È stato un progetto complesso e difficile, che ha dovuto superare alcune difficoltà inaspettate, prima fra tutte la pandemia da COVID 19 esplosa in pieno sviluppo del progetto - spiega Gianfranco Fancello, professore all'Università di Cagliari -. Nonostante questi eventi abbiano condizionato in misura rilevante alcune delle attività, il partenariato di progetto e tutti gli attori coinvolti sono stati in grado di adeguare la tabella di marcia arrivando, addirittura, ad un risultato inaspettato e di gran lunga superiore a quello previsto inizialmente. Oggi possiamo quindi ufficializzare la piena funzionalità ed efficienza del nostro prototipo che, una volta ingegnerizzato, sarà reso fruibile a tutti gli operatori di mercato. Allo stesso tempo lasciamo aperto il laboratorio sui fattori umani creato all'interno di ISIDE, che rimane a disposizione del partenariato e di tutta la collettività per generare nuove attività di ricerca fortemente integrate, capaci di mettere in evidenza l'incidenza del fattore uomo e che permettano di sviluppare processi e prodotti fortemente rispondenti e performanti agli standard psicofisici". Fondamentale il ruolo dei partner che hanno sostenuto appieno e

accompagnato la visione del capofila fino al completamento del percorso con l' evento finale odierno che, scandito dalle relazioni tecniche sull' articolato e complesso settore marittimo e portuale, ha ospitato, nell' ottica della capitalizzazione tra iniziative del cluster Interreg, anche la conclusione del progetto Alacres 2 (Servizio Avanzato di Laboratorio per Crisi ed Emergenze in porto nello spazio di cooperazione dell' alto tirreno, basato su Simulazione). "Possiamo considerarci pienamente soddisfatti del risultato raggiunto - dice Massimo Deiana, Presidente dell' AdSP del Mare di Sardegna - E' stato un percorso lungo, reso particolarmente difficoltoso dalle limitazioni della pandemia, ma non per questo meno entusiasmante e proficuo. Oggi presentiamo quello che, sono certo, potrà rappresentare una pietra miliare nel campo della sicurezza in mare e in ambito portuale. Nuove tecnologie, ma, soprattutto, nuovi laboratori di studio e confronto che vedono i porti sardi ancora una volta protagonisti nell' innovazione".



Progetto ISIDE, l'innovazione a supporto della sicurezza in mare

Presentata a Cagliari l'iniziativa inerreg per la quale sono stati stanziati 2,3 milioni di euro. Un applicativo che consentirà di migliorare in maniera significativa gli standard di sicurezza, le procedure di navigazione e, soprattutto, azzerare l'errore umano nelle comunicazioni tra natante e terraferma. È questo il cuore del progetto Interreg ISIDE (Innovazione per la Sicurezza DEL mare), giunto ufficialmente a conclusione e presentato a Cagliari dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna presso la Manifattura Tabacchi. Tra le attività del progetto, finanziato con 2,3 milioni di euro, è stata progettata un'infrastruttura ICT integrata e comune per le comunicazioni marittime e terrestri, testata sul campo con le simulazioni di incidente nei porti di riferimento dei partner progettuali (Liguria, Sardegna, Toscana, Var e Corsica) e gli stress test sui nuovi modelli di comunicazione natante - centrale operativa. Iniziative, queste ultime, che hanno visto lo straordinario e, in alcuni casi spettacolare, coinvolgimento degli uomini, dei mezzi navali ed aerei delle Capitanerie di Porto italiane e dei corrispettivi francesi. "Oggi possiamo ufficializzare la piena funzionalità ed efficienza del nostro prototipo che, una volta ingegnerizzato, sarà reso fruibile a tutti gli operatori di mercato - ha dichiarato Gianfranco Fancello, professore all'Università di Cagliari -. Allo stesso tempo lasciamo aperto il laboratorio sui fattori umani creato all'interno di ISIDE, che rimane a disposizione del partenariato e di tutta la collettività per generare nuove attività di ricerca fortemente integrate, capaci di mettere in evidenza l'incidenza del fattore uomo e che permettano di sviluppare processi e prodotti fortemente rispondenti e performanti agli standard psicofisici". "Possiamo considerarci pienamente soddisfatti del risultato raggiunto - ha detto Massimo Deiana, presidente dell'AdSP del Mare di Sardegna - E' stato un percorso lungo, reso particolarmente difficoltoso dalle limitazioni della pandemia, ma non per questo meno entusiasmante e proficuo. Oggi presentiamo quello che, sono certo, potrà rappresentare una pietra miliare nel campo della sicurezza in mare e in ambito portuale. Nuove tecnologie, ma, soprattutto, nuovi laboratori di studio e confronto che vedono i porti sardi ancora una volta protagonisti nell'innovazione".

Progetto ISIDE: risultati oltre le aspettative

Dopo tre anni e mezzo di studi e attività si guarda alla distribuzione sul mercato

CAGLIARI Si chiude dopo tre anni e mezzo di studi, simulazioni, analisi di risultato e continui confronti a livello partenariale, il progetto Interreg ISIDE (Innovazione per la Sicurezza DEL mare). L'evento conclusivo a Cagliari ospitati dall'Autorità di Sistema portuale del mare di Sardegna nella suggestiva location della Manifattura Tabacchi. I vari passaggi del percorso da Marzo 2019, passando per le restrizioni della pandemia, ha dato vita ad un applicativo che consentirà di migliorare in maniera significativa gli standard di sicurezza, le procedure di navigazione e, soprattutto, azzerare l'errore umano nelle comunicazioni tra natante e terraferma. Il prototipo testato sul campo con simulazioni di incidenti tra imbarcazioni nei porti di Genova, Cagliari, Livorno, Tolone e Bastia e monitoraggio dei livelli di stress delle persone coinvolte, è in grado di riportare il segnale AIS VHF utilizzato per le comunicazioni in mare direttamente su applicativi installabili negli smartphone e negli smartwatch, rendendo fruibile e sempre disponibile la tecnologia che, in caso di incidente, sarà in grado di sostituirsi al fattore umano nella delicata fase di comunicazione con le centrali operative delle Capitanerie di Porto. Il progetto ha coinvolto 8 partner (Università degli Studi di Cagliari UNICA-CIREM, SIIT Sistemi Intelligenti Integrati e Tecnologie Società consortile per azioni, ITCG Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia Costiera, Autorità di Sistema portuale del mar Tirreno settentrionale e del mare di Sardegna, NAVIGO, Camera di Commercio di Bastia e dell'Alta Corsica, Camera di Commercio del Var) e impiegati 2.300.000 euro, di cui 1.955.000 euro di fondi FESR. La prima attività è stata dedicata all'analisi del quadro normativo, dei fattori di incidentalità e degli strumenti attualmente disponibili per le comunicazioni mare-terra; contestualmente, attraverso uno studio sul campo e diversi focus group, sono stati coinvolti i principali operatori per la definizione di nuovi protocolli di comunicazione da sottoporre a test in apposito laboratorio. L'altra ha visto la progettazione di un'infrastruttura ICT integrata e comune per le comunicazioni marittime e terrestri, testata sul campo con le simulazioni di incidente nei porti di riferimento dei partner progettuali e gli stress test sui nuovi modelli di comunicazione natante-centrale operativa. Iniziative, queste ultime, che hanno visto lo straordinario e, in alcuni casi spettacolare, coinvolgimento degli uomini, dei mezzi navali ed aerei delle Capitanerie di porto italiane e dei corrispettivi francesi. Il prodotto, attualmente sotto forma di prototipo, potrà avere numerosi sviluppi e reso disponibile sul mercato, pienamente utilizzabile in campo marittimo, con evidenti benefici nella riduzione degli incidenti determinati, per un 17%, da specifiche problematiche di comunicazione e, da un 80%, da condizioni legate al fattore umano. Aspetti, questi, sui quale la tecnologia interverrebbe riportando a zero l'incidenza. ISIDE è stato un progetto complesso e difficile -ha commentato Gianfranco Fancello, professore all'Università di Cagliari- che ha dovuto superare alcune difficoltà inaspettate, prima fra tutte la pandemia esplosa in pieno sviluppo del progetto. Nonostante questi eventi abbiano condizionato in misura rilevante alcune delle attività, il partenariato di progetto e tutti gli attori coinvolti sono stati in grado di adeguare la tabella di marcia arrivando, addirittura, ad un risultato inaspettato e di gran lunga superiore a quello previsto inizialmente. Quindi è stato ufficializzata la piena funzionalità ed efficienza del prototipo che, una volta ingegnerizzato, sarà reso fruibile a tutti gli operatori di mercato. Possiamo considerarci pienamente soddisfatti del risultato raggiunto col progetto ISIDE -chiude il presidente AdSp sarda Massimo Deiana un percorso lungo, reso particolarmente difficoltoso dalle limitazioni della pandemia, ma non per questo meno entusiasmante e proficuo. Oggi presentiamo quello che, sono certo, potrà rappresentare una pietra miliare nel campo della sicurezza in mare e in ambito portuale. Nuove tecnologie, ma, soprattutto, nuovi laboratori di studio e confronto che vedono i porti sardi ancora una volta protagonisti nell'innovazione.

Progetto ISIDE, l'innovazione a supporto della sicurezza in mare: ecco i risultati

A Cagliari l'evento conclusivo per la presentazione dei traguardi raggiunti dall'iniziativa Interreg Italia Francia Marittimo

A Cagliari l'evento conclusivo per la presentazione dei traguardi raggiunti dall'iniziativa Interreg Italia Francia Marittimo Cagliari - Dopo tre anni e mezzo di studi, simulazioni, analisi di risultato e continui confronti a livello partenariale, il progetto Interreg ISIDE (Innovazione per la Sicurezza DEL mare) giunge ufficialmente a conclusione. Questa mattina, nella location della Manifattura Tabacchi a Cagliari - che ha ospitato l'evento organizzato dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna - sono stati illustrati tutti i vari passaggi del percorso che, da marzo 2019, passando per le restrizioni della pandemia, ha dato vita ad un applicativo che consentirà di migliorare in maniera significativa gli standard di sicurezza, le procedure di navigazione e, soprattutto, azzerare l'errore umano nelle comunicazioni tra natante e terraferma. Il prototipo testato sul campo - con simulazioni di incidenti tra imbarcazioni nei porti di Genova, Cagliari, Livorno, Tolone e Bastia e monitoraggio dei livelli di stress delle persone coinvolte - è in grado di riportare il segnale AIS VHF utilizzato per le comunicazioni in mare direttamente su applicativi installabili negli smartphone e negli smartwatch, rendendo fruibile e sempre disponibile la tecnologia che, in caso di incidente, sarà in grado di sostituirsi al "fattore umano" nella delicata fase di comunicazione con le centrali operative delle Capitanerie di Porto. Due le attività di carattere tecnico previste dal progetto ISIDE che ha coinvolto 8 partner (Università degli Studi di Cagliari UNICA-CIREM; SIIT - Sistemi Intelligenti Integrati e Tecnologie Società consortile per azioni (Scpa); ITCG - Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia Costiera ; Autorità di Sistema Portuali del Mar Tirreno Settentrionale e del Mare di Sardegna; NAVIGO; Camera di Commercio di Bastia e dell'Alta Corsica; Camera di Commercio del Var) e impiegati 2.300.000 euro, di cui 1.955.000 euro di fondi FESR. Una prima, denominata T1, è stata dedicata all'analisi del quadro normativo, dei fattori di incidentalità e degli strumenti attualmente disponibili per le comunicazioni mare-terra; contestualmente, attraverso uno studio sul campo e diversi focus group, sono stati coinvolti i principali operatori per la definizione di nuovi protocolli di comunicazione da sottoporre a test in apposito laboratorio. Nel corso della seconda attività (T2) è stata progettata un'infrastruttura ICT integrata e comune per le comunicazioni marittime e terrestri, testata sul campo con le simulazioni di incidente nei porti di riferimento dei partner progettuali (Liguria, Sardegna, Toscana, Var e Corsica) e gli stress test sui nuovi modelli di comunicazione natante - centrale operativa. Iniziative, queste ultime, che hanno visto lo straordinario e, in alcuni casi spettacolare, coinvolgimento degli uomini, dei mezzi navali ed aerei delle Capitanerie di Porto italiane e dei corrispettivi francesi. Numerosi gli sviluppi futuri della nuova tecnologia. Una volta superata la fase prototipale, il prodotto potrà essere reso disponibile sul mercato e quindi pienamente utilizzabile in campo marittimo, con evidenti benefici nella riduzione degli incidenti che, come riportato negli approfondimenti dei documenti progettuali di ISIDE, sono determinati, per un 17 per cento, da specifiche problematiche di comunicazione e, da un 80 per cento, da condizioni legate al fattore umano. Aspetti, questi, sui quale la tecnologia interverrebbe riportando a zero l'incidenza. "E' stato un progetto complesso e difficile, che ha dovuto superare alcune difficoltà inaspettate, prima fra tutte la pandemia da COVID 19 esplosa in pieno sviluppo del progetto - spiega Gianfranco Fancello, professore all'Università di Cagliari - . Nonostante questi eventi abbiano condizionato in misura rilevante alcune delle attività, il partenariato di progetto e tutti gli attori coinvolti sono stati in grado di adeguare la tabella di marcia arrivando, addirittura, ad un risultato inaspettato e di gran lunga superiore a quello previsto inizialmente. Oggi possiamo quindi ufficializzare la piena funzionalità ed efficienza del nostro prototipo che, una volta ingegnerizzato, sarà reso fruibile a tutti gli operatori di mercato. Allo stesso tempo lasciamo aperto il laboratorio sui fattori umani creato all'interno di ISIDE, che rimane a disposizione del partenariato e di tutta la collettività per generare nuove attività di ricerca fortemente integrate, capaci di mettere in evidenza l'incidenza del fattore uomo e che permettano di sviluppare processi e prodotti fortemente rispondenti e

performanti agli standard psicofisici". Fondamentale il ruolo dei partner che hanno sostenuto appieno e accompagnato la visione del capofila fino al completamento del percorso con l' evento finale odierno che, scandito dalle relazioni tecniche sull' articolato e complesso settore marittimo e portuale, ha ospitato, nell' ottica della capitalizzazione tra iniziative del cluster Interreg, anche la conclusione del progetto Alacres 2 (Servizio Avanzato di Laboratorio per Crisi ed Emergenze in porto nello spazio di cooperazione dell' alto tirreno, basato su Simulazione). "Possiamo considerarci pienamente soddisfatti del risultato raggiunto - dice Massimo Deiana, Presidente dell' AdSP del Mare di Sardegna - E' stato un percorso lungo, reso particolarmente difficoltoso dalle limitazioni della pandemia, ma non per questo meno entusiasmante e proficuo. Oggi presentiamo quello che, sono certo, potrà rappresentare una pietra miliare nel campo della sicurezza in mare e in ambito portuale. Nuove tecnologie, ma, soprattutto, nuovi laboratori di studio e confronto che vedono i porti sardi ancora una volta protagonisti nell' innovazione".

Contro errori umani nuovo prototipo per la sicurezza in mare

Con Iside nasce piattaforma di telecomunicazioni alternativa

Un sistema di telecomunicazioni alternativo alla rete usata per i telefoni cellulari che tutti hanno in tasca. Il prototipo è già pronto. Ora occorre l'interesse del mercato - e quindi delle imprese - poi nel giro di un anno e mezzo il sistema potrebbe essere già su navi, barche a vela e gommoni. È il progetto internazionale Iside, Innovazione per la sicurezza del mare, incluso nel programma europeo Interreg marittimo Italia-Francia. Tutto parte da una premessa: negli ultimi dieci anni il 17 per cento degli incidenti in mare è legato a problemi di comunicazione. Il resto è dipeso da errori umani. La chiave è un utilizzo corretto e pratico degli strumenti ora a disposizione della comunità scientifica. In particolare Iside ha messo a punto modelli e protocolli vocali e audiovisivi legati ai sistemi Itc di comunicazione. Il prototipo testato sul campo - con simulazioni di incidenti tra imbarcazioni nei porti di Genova, Cagliari, Livorno, Tolone e Bastia e monitoraggio dei livelli di stress delle persone coinvolte - è in grado di riportare il segnale Ais Vhf utilizzato per le comunicazioni in mare direttamente su applicativi installabili negli smartphone e negli smartwatch, rendendo fruibile e sempre disponibile la tecnologia che, in caso di incidente, sarà in grado di sostituirsi al "fattore umano" nella delicata fase di comunicazione con le centrali operative delle Capitanerie di Porto. "Oggi - ha spiegato Gianfranco Fancello, docente all'Università di Cagliari, in occasione dell'evento conclusivo del progetto europeo ospitato nel capoluogo sardo - possiamo quindi ufficializzare la piena funzionalità ed efficienza del nostro prototipo che, una volta ingegnerizzato, sarà reso fruibile a tutti gli operatori di mercato. Allo stesso tempo lasciamo aperto il laboratorio sui fattori umani creato all'interno di Iside, che rimane a disposizione del partenariato e di tutta la collettività per generare nuove attività di ricerca fortemente integrate, capaci di mettere in evidenza l'incidenza del fattore uomo e che permettano di sviluppare processi e prodotti fortemente rispondenti e performanti agli standard psicofisici". Nel progetto sono coinvolti otto partner: Università degli Studi di Cagliari Unica-Cirem; Siit-Sistemi Intelligenti Integrati e Tecnologie Società consortile per azioni (Scpa); Itcg - Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia Costiera ; Autorità di Sistema Portuali del Mar Tirreno Settentrionale e del Mare di Sardegna; Navigo; Camera di Commercio di Bastia e dell'Alta Corsica; Camera di Commercio del Var. Le spese: impiegati 2.300.000 euro, di cui 1.955.000 euro di fondi Fesr.

VIDEOLINA

https://www.videolina.it/articolo/tg/2022/09/09/progetto_iside_giannotti_assoporti_il_traffico_marittimo_in_ripre-78-1169711.html

Il sistema Iside è realtà, il soccorso in mare diventa più veloce e sicuro

Ci sono voluti tre anni e mezzo di studi, ricerche e simulazioni ma ora il sistema Iside per il soccorso in mare è diventato operativo. Per la prima volta le trasmissioni tra chi si dovesse trovare in difficoltà in mare e la terraferma saranno effettuate attraverso il canale VHF, utilizzato normalmente nel sistema in vigore, ma con importanti innovazioni legate all'uso di strumenti semplici come smartwatch e tablet; il vantaggio per chi opera a terra è quello di mantenere sempre visibili su un monitor tutti i messaggi nella sequenza di invio. «Uomo in mare» Il prototipo è stato presentato a Cagliari dagli otto partner del progetto che nasce all'interno del programma Interreg marittimo Italia e Francia: Università di Cagliari; Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto; Guardia Costiera; Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno settentrionale e del Mare di Sardegna; la rete Navigo; la Camera di commercio di Bastia e dell'Alta Corsica; la Camera di commercio di Ajaccio. Le simulazioni in mare – già anticipate dal nostro giornale il 2 settembre scorso – sono state effettuate lanciando un Sos da una nave che dichiarava di avere una falla a bordo e di aver visto cadere in acqua un diportista; un'altra nave ha simulato un incendio a bordo e il ferimento di un passeggero. Con l'intervento della Capitaneria di porto, i Vigili del Fuoco, gli elicotteri della guardia Costiera e i sommozzatori, il 118 ha potuto raggiungere tempestivamente la nave e prestare le prime cure al ferito. Laboratori di studio «Iside potrà rappresentare una pietra miliare nel campo della sicurezza in mare e in ambito portuale», afferma Massimo Deiana, presidente dell'Adsp del Mare di Sardegna, «sono nuove tecnologie ma soprattutto nuovi laboratori di studio e confronto che vedono i porti sardi ancora una volta protagonisti nell'innovazione». Le simulazioni sono state effettuate nei diversi porti delle regioni coinvolte nella sperimentazione. I passi da compiere «È stato un progetto complesso che ha dovuto superare alcune difficoltà inaspettate», spiega Gianfranco Fancello, direttore del Centro universitario di ricerche economiche dell'Università di Cagliari, «ora possiamo ufficializzare il nostro prototipo che, una volta ingegnerizzato, sarà reso fruibile a tutti gli operatori di mercato. Allo stesso tempo lasciamo aperto il laboratorio sui fattori umani creato all'interno di Iside, che rimane a disposizione del partenariato e di tutta la collettività per generare nuove attività di ricerca».



Traffico merci, segnali di ottimismo

Novantadue navi hanno lasciato i porti del Mar Nero dall'entrata in vigore degli accordi di Istanbul tra Ucraina e Russia sull'esportazione dei prodotti alimentari. Trasportano poco più di due milioni di tonnellate di materie prime da consegnare in diciannove Paesi. Molte sono cariche di grano, altre di olio di girasole, prezioso per le aziende dolciarie che lo usano al posto dell'olio di palma. È un olio che era sparito dagli scaffali dei supermercati italiani e che aveva avuto il maggior incremento dei prezzi a seguito del blocco navale in Ucraina. Con mille difficoltà le navi attraversano il Bosforo e attraccano nell'Adriatico. I dati da cogliere La ripresa delle forniture fa ben sperare per un abbassamento dei costi delle materie prime il cui effetto potrebbe valere un risparmio economico per famiglie e imprese. Intanto una cosa è certa: attraverso i noli marittimi si possono capire le attese dell'economia e i dati ci dicono che l'autunno potrebbe essere meno cupo di quanto tutti ci attendiamo. Andamento dei costi Se un'azienda chiede un cargo, evidentemente ha i magazzini vuoti oppure attende un aumento degli ordini. I numeri testimoniano una tenuta dei noli nei primi sei mesi dell'anno e una richiesta alta per i prossimi sessanta giorni; il Baltic Dry Index che rileva l'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie mercantili, dà segnali positivi per il prossimo autunno. Per fare un esempio, le sedici navi del gruppo

Cosulich, (1.500 dipendenti, più di un miliardo di fatturato), sono tutte coperte sino al prossimo mese di novembre. Insomma, la domanda che viene dall'economia reale sembra inalterata. Specchio dell'economia «I traffici portuali sono lo specchio dell'economia del Paese», ha detto Oliviero Giannotti, segretario generale di Assoportori nel convegno di Cagliari sulla sicurezza in mare. «Esiste una correlazione tra i movimenti portuali e il Pil». Lo dimostrano le statistiche con il calo del 2009, a seguito della crisi di Lehman Brothers e, ancora più evidente, la crisi di due anni fa legata alla pandemia. Eppure i porti non si sono mai fermati neanche in quel periodo. Il primo semestre di quest'anno conferma la ripresa complessiva degli scali marittimi; i traffici commerciali a giugno hanno raggiunto 244 milioni di tonnellate che segnano una crescita del 2,7 per cento rispetto al periodo ante Covid. Certo il contesto economico è complicato per effetto della guerra, dell'inflazione e dei crescenti costi dell'energia. Tutti fattori che si ripercuotono sul trasporto delle rinfuse liquide e solide, al di sotto in questo semestre a significare che la produzione industriale arranca. Le prospettive, però, sono buone. La mappa del mondo Spiega Oliviero Giannotti: «In Italia non c'era mai stato un piano organico di ammodernamento destinato a coprire il gap infrastrutturale ma ora le risorse non sono un problema grazie al Pnrr e al Fondo complementare». Spendere bene quel monte di denaro vuol dire fare il salto di qualità con l'obiettivo di conquistare mercati all'estero. Per il trasporto marittimo a corto raggio, l'Italia ha una posizione di eccellenza che dovrebbe portarla a nuove relazioni soprattutto con i Paesi del Maghreb. Del resto, già adesso, per il mercato dei noli, è il Mediterraneo ad avere un ottimo andamento mentre risulta in sofferenza il trading con l'America. Il gioco di squadra I porti sono un sistema complesso, vi agiscono diversi attori pubblici e privati, Assoportori fa appello al necessario gioco di squadra: il salto di qualità deve venire attraverso la transizione ecologica e quella digitale. Presente e futuro La scommessa è quindi sui nuovi sistemi informatici con la possibilità di spedire le merci in modo rapido e con maggiore efficienza. Alfredo Franchini